

SETTIMO CIELO



Filippo Di Giacomo

# Le «lobby» che salvano il Paese

Chiesa, sindacati e partiti insieme al sistema cooperativistico sarebbero forse quelli che avrebbero fatto regredire l'Italia? Teorie di snob che regalano ideologia reazionaria spacciandola per scienza

**È** perché ogni città è divisa in arte o in tribù...». Anche chi scrive ha pensato a Machiavelli nel primo pomeriggio del tre gennaio, quando in un borgo della provincia di Frosinone osservava due signori che, mentre sistemavano le piante e i vialetti di un giardinetto pubblico della loro comunità, si facevano una chiacchierata. Uno era il sindaco (medico) l'altro il parroco. Il paese è piccolo, la gente invecchia e nelle infinite realtà locali del nostro Paese dove chi vuole far politica, candidandosi alle elezioni amministrative, oltre al nome è ancora obbligato a mettere la faccia, capita anche questo.

**D'altronde, non stiamo** rivelando alcun arcano segreto: se ricordiamo le ultime puntate di Anno Zero, quelle andate in onda quando si discuteva della balzana proposta di accorpate i piccoli comuni, di testimonianze come queste ne abbiamo sentite tante. Così come (anche se «en passant», come dettaglio insignificante) abbiamo sentito che il successo di alcune recenti manifestazioni di piazza (ad esempio quella delle donne di «se non ora, quando») sono riuscite anche grazie alla collaborazione tra rete sindacale e quella parrocchiale: due realtà che, ciascuna a loro modo, presidiano ancora le strutture costituzionali e repubblicane nel pieno di un or-

mai quasi ventennale deficit di rappresentanza democratica del nostro Paese.

Sono stati la Chiesa, i sindacati, i partiti, al pari delle lobby dei farmacisti, dei tassisti e degli «spazzacamini», come annota elegantemente l'ultimo snob che regala ideologia reazionaria spacciandola per scienza, a far regredire l'Italia con fasi di governo in cui la conoscenza non ha avuto valore, e ci siamo illusi di poter fare a meno dell'efficienza perché solo questo, socialmente parlando, ci avrebbe reso più «tranquilli», e tutti sono stati spinti a usare creatività e inventiva solo

## Informazione asservita

Esiste invece un'altra lobby

È quella che ha fatto del controllo delle notizie e delle opinioni l'elemento determinante del potere

per nascondere la realtà delle cose, dei fatti e dei pensieri? E, basta veramente una manciata di lobby per disabilitare intere generazioni di italiani a far cessare ogni sintonia tra sapere e prassi, accontentandosi di una cultura ibrida, in cui ogni stato di coscienza alterna la verità al volerla negare, l'opportunismo alla disperazione, l'ottuso cinismo al pentimento impotente?

Se in Italia esiste una lobby, essa ha certamente l'immagine di coloro che, avendolo capito in tempo, in una società che respira grazie all'informazione, ha fatto del «controllo» più o meno spontaneo delle notizie e delle opinioni l'elemento costitutivo e determinante del potere. Asservita, staccata da ogni entusiasmo ideale, laicizzata come altri valori per esigenze pratiche, ha messo l'intero sistema Italia, dalle scuole all'economia passando per la politica e la progettualità sociale, sotto il tallone d'Achille di un'informazione ossessivamente orientata ad enfattizzazioni e mode, caricata artificialmente di successi, alternati ad una serie non meno enfatica di previsioni spaventevoli. Come quelle della bomba demografica, del disastro ecologico, della pandemia totale, dell'insufficienza delle risorse e via dicendo.

È il trionfo della menzogna, questa dialettica che vede l'informazione, ogni volta che invoca il pluralismo, sfidare la razionalità tracciando, quotidianamente, solchi distintivi, cerchi magici disegnati con rituali poco edificanti. È così, in Italia la fortuna di disporre di una massa incomparabile di informazioni e di conoscenze viene continuamente resa sterile dalla produzione di un'altrettanto ampia serie di pregiudizi e di falsificazioni.

Questa, almeno, è l'impressione che si ha leggendo i commenti dei Soloni che guardano l'Italia dagli Usa,

da Berlino o da Londra, tutti indistintamente impegnati, ancora una volta, a trasformare la Chiesa ma anche i partiti, i sindacati, il volontariato, la protezione civile, il sistema cooperativistico, l'associazionismo le strutture sociali di base e quanto radicato nell'Italia reale come i convitati di pietra dei problemi che il governo è chiamato a risolvere.

**Quasi che a Monti** e ai suoi, qualcuno abbia dato mandato di renderci tutti a immagine e somiglianza di chi si illude che i confini della Repubblica debbano coincidere con i limiti del suo impero personale. Ha detto il cardinale Dionigi Tettamanzi, durante la sua prolusione alle Settimana Sociale del 2004: «I poteri estranei, come quello delle concentrazioni mediatiche o finanziarie, non hanno nulla a che vedere con la democrazia, la soffocano inesorabilmente e rovinosamente. L'uomo esce a pezzi da un'informazione monodiretta e da una dinamica economica destinata a far crescere un potere nelle mani di pochi».

I furbetti del quartierino erano ancora ai vertici della considerazione sociale e la Chiesa aveva già fiutato come sarebbe andata a finire. Ne consegue, che in un'Italia in cui i sindacati e parroci sanno prendere in mano ramazza e rastrello, è probabile che sappiano anche usare il forcone. ❖

## tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**Tiscali ADV:**

Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non  
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed  
istituzionale:

**INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL**

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it